

**NELLE CRONACHE**

**FLASH MOB DIFFUSO** ■ ALLE PAGINE 14 E 15

## Venezia invasa da 300 striscioni «Il futuro è qui»

# Trecento striscioni sui palazzi «Venezia è il mio futuro»

Mobilitazione diffusa in tutti i sestieri organizzata dai volontari di Fai, Gruppo 25 Aprile e Italia Nostra  
I teli contro i mali della città e le parole del sindaco che aveva detto: «A Mestre c'è la gente che vive»

**Già si pensa ad altre iniziative «per non finire in una sorta di riserva indiana» di Manuela Pivato**

Se il futuro è Venezia, il presente è appeso alle finestre dei palazzi, penzola dai balconi delle scuole, ondeggia sui parapetti dei ponti, passa di mano in mano e, a grandezza lenzuolo matrimoniale, presenta i suoi mali. Il turismo divorante. Il moto ondosso. Il commercio abusivo. I residenti in fuga. La morte dei vecchi mestieri.

Uno, dieci, cento teli - trecento secondo gli organizzatori - spuntati un po' ovunque, hanno dato vita ieri alla manifestazione "Il mio futuro è Venezia", annunciata venerdì in sordina per non rovinarne l'effetto e disvelata ieri nel corso di una conferenza stampa all'Antico Gatoletto, in campo Santa Maria Nova, dietro ai Miracoli.

Quel che si è compiuto è un gesto corale spontaneo, una rivolta trasversale alle parole del sindaco **Bruno** **Brunaro** che qualche settimana fa aveva dichiarato che a Mestre c'è la gente che vive, come se Venezia fosse un camposanto, e che

si, insomma, il futuro è oltre il ponte della Libertà.

I veneziani non avevano gradito. Alcuni veneziani meno degli altri ed ecco che Fai, Gruppo 25 Aprile, Italia Nostra, Masegni&Nizioletti Onlus e l'AltraVenezia hanno unito le forze per rovesciare il dogma del sindaco e proclamare al mondo, in undici lingue, su striscioni, magliette e via social, che «il mio futuro è Venezia».

«Con questa manifestazione» spiega il portavoce del Gruppo 25 Aprile, Marco Gasparinetti «abbiamo voluto dare, a un anno esatto dall'insediamento della Giunta Brugnaro, un forte segnale al sindaco e al governo che Venezia è viva e che i suoi abitanti sono pronti anche a proteste eclatanti per dimostrarlo».

La prima, quella di ieri, ha coinvolto centinaia di persone: chi a srotolare il telo fuori dal poggìolo, chi a cucire (dodici ore al giorno per due settimane nel patronato di San Martino), chi a disegnare le scritte (coinvolti anche i writers) sui 700 metri di tessuto, chi a ideare le magliette con il logo che ha la forma di un pesce.

La rivendicazione dell'orgoglio veneziano, mappata casa per casa con l'infografica degli

sventolii, quindi documentata e incontrovertibile, allinea sullo stesso ponte di Santa Maria Nova studenti e professionisti, l'ex candidato sindaco Gian Angelo Bellati (già alleato di **Bruno** **Brunaro**), Pier Alvise Zorzi, il promotore del referendum per la separazione Marco Sitran.

Quattro bareche, nel frattempo, fotografano la protesta che pian piano dilaga. In rio Marin (il primo telo a mezzanotte), San Silvestro, San Bartolomeo, i dodici metri agli Scalzi, San Tomà, Castello, Cannaregio. Da Parigi, Roma, Varsavia, ma anche dalla Svizzera e il Brasile arrivavano intanto altre immagini di partecipazione a distanza. Una signora non riesce a riposare e se la prende con il futuro di Venezia. «Siete dei maleducati» dice.

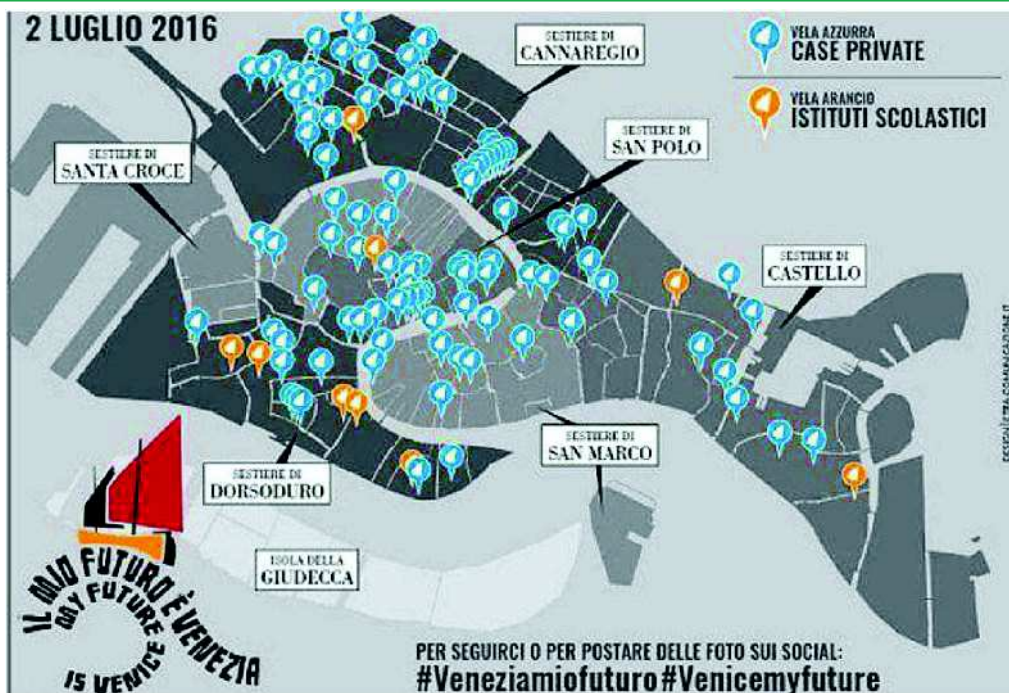
Galvanizzata dal successo, l'organizzazione pensa già alle prossime iniziative. «Non si può sacrificare la città al turismo di massa e relegare i suoi abitanti in una sorta di riserva indiana» dice ancora Gasparinetti. Nulla di personale contro la terraferma, sia chiaro: una parte delle lenzuola è stata cucita in Viale San Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa delle lenzuola del flash mob

A fianco la mappa realizzata dagli organizzatori del flash mob "Il mio futuro è Venezia" - Gruppo 25 Aprile, Fai, Italia Nostra, Masegni & Nizioletti onlus, l'AltraVenezia - per affermare che «Venezia non è un museo, ma è viva e vuole avere un domani per i suoi abitanti». Lenzuoli e striscioni, circa trecento, sono stati esposti alle finestre o messi in bella mostra sui ponti in quasi tutti i sestieri della città, in particolare in quelli meno soffocati dal turismo di massa.



A sinistra gli striscioni esposti in Campo S. Maria Nova e Campo San Silvestro. A destra un ponte tappezzato di messaggi. (Interpress)







## DAL JULIERPASS IN SVIZZERA



## DALLA POLONIA

